

Marcella Ciceri Giuseppina Grespi

LA TRADUZIONE CASTIGLIANA MEDIOEVALE
DELLE TRAGEDIE DI SENECA

La traduzione castigliana delle tragedie di Seneca e quella catalana, che ne è alla base, sono state oggetto di numerose tesi¹ di filologia spagnola già discusse sotto la mia direzione e le ultime due in corso di elaborazione; ha inaugurato la serie la *Medea*, elaborata da Giuseppina Grespi coautrice di questo lavoro. I problemi affrontati in ogni singola tesi sono stati diversi e dovuti essenzialmente alla frammentarietà della tradizione sia catalana che castigliana, che verrà qui di seguito illustrata, alla maggiore o minore conoscenza del catalano da parte dei laureandi, ma fondamentalmente alla mancanza di un'edizione critica del volgarizzamento catalano.²

Che la tradizione castigliana derivi dal testo di Seneca commentato da Nicolaus Treveth,³ mediante il volgarizzamento catalano è cosa nota, ne è prova, almeno esteriormente, il fatto che i mss. castigliani seguono lo stesso ordine delle tragedie che pre-

¹ Tesi discusse: Giuseppina Grespi (*Medea*), Silvia Favero (*Troades*), Graziana Mignogno (*Edipo*), Anna Chiaro (*Thebais*), Manuel Turchetto (*Hercules Furens*). Tesi in corso di elaborazione: Tieste, *Phaedra*.

² Solo nel dicembre 1995, quando il presente lavoro era già terminato, è uscita la pregiata edizione critica di TOMÁS MARTÍNEZ ROMERO, *L.A. Sèneca Tragèdies*, editorial Barcino, Barcelona 1995, 2 vols., che ha confermato molte delle nostre ipotesi.

³ Per il rapporto tra il *commentarius* di Treveth e la traduzione catalana è interessante il lavoro di TOMÁS MARTÍNEZ, *Notes sobre la difusió de les obres de Nicolau Trevet a Catalunya: La Traducció de les Tragèdies de Sèneca: els Comentaris de Trevet*, in *Caplletra* 13, Tardor 1992, pp. 117-132.

Il rapporto tra il *Commentarius* di N. Treveth e la traduzione castigliana delle tragedie di Seneca era stato delineato in GIUSEPPINA GRESPI, *la traduzione Spagnola medioevale della Medea di L.A. Seneca*, in *Annali di Ca' Foscari* xxxii, 1-2, 1993.

Informazioni più dettagliate sul domenicano inglese si trovano negli studi di E. FRANCESCHINI, *Studi e note di filologia latina medioevale - Glosse e commenti medioevali a Seneca tragico*, Milano, Società editrice «Vita e pensiero», 1938.

Per il confronto tra la traduzione e il Commento di Treveth abbiamo esaminato il ms. della Biblioteca Marciana, Venezia *Nicolai Treveth Commentarius in Tragoediae Senecae*, Ms. lat. XII cod. XLI 3908 (s. XV).

sentano i mss. catalani, la traduzione catalana e quella castigliana hanno la stessa divisione interna in atti e capitoli, la coincidenza delle due traduzioni non può che confermare che la traduzione castigliana sia stata eseguita sulla base del volgarizzamento catalano.

Quello che ancora non era stato chiarito, e che necessitava un confronto con tutta la tradizione sia catalana sia castigliana era il rapporto che intercorreva tra i diversi testimoni castigliani,⁴ anche vista la frammentarietà di quello che poi risulterà essere il più «fedele» (il ms. 8230 della Biblioteca Nacional di Madrid). Era necessario un confronto di tutta la tradizione castigliana ma anche di quella catalana: per questo è risultato ideale il frammento dell'Agamennone, presente in tutti i mss. castigliani e in cinque catalani, frammento breve, che permetteva agevolmente di fare il punto della situazione.

In nessuno dei mss. catalani e castigliani è contenuta la traduzione dell'Agamennone completa: la traduzione si interrompe subito dopo il dialogo tra Clitemnestra ed Egisto, dialogo in cui Egisto spinge Clitemnestra ad essere sua complice nell'uccisione di Agamennone (v. 309). Siamo ancora all'inizio della tragedia (composta da 1012 versi) e secondo la divisione in atti di N. Treveth corrisponde alla fine del II atto, quindi subito prima del coro delle donne di Micene. Difficile è individuare il motivo per cui la traduzione sia stata interrotta in questo punto (forse la fonte latina era a sua volta lacunosa) ma si può considerare il fatto che in questi 309 vv., grazie anche all'*argumentum* dovuto a N. Treveth, troviamo già *in nuce* tutto ciò che accadrà nei versi successivi.

Il frammento dell'Agamennone è risultato fondamentale per stabilire lo stretto rapporto esistente tra la tradizione catalana e quella castigliana, infatti la traduzione s'interrompe al verso 309 in tutti i mss. castigliani e catalani con solo tre eccezioni: tra i mss. castigliani solo MN2 (per le sigle v. *infra*) termina bruscamente al v. 251, mentre tra i mss. catalani, CM si conclude al v. 153 e CN inizia al v. 57 e termina al v. 307 (inoltre riassume e omette molti versi della tragedia); per MN2, essendo un ms. lacunoso, mal inquadrato, di varie mani, in cui troviamo solo gli *argumenta* e soltanto Medea e Troadi complete o quasi, si può ritenere che la mancanza di 58 versi rispetto alla traduzione degli altri mss. si deva alla perdita di alcune carte.

L'edizione critica del frammento che qui presentiamo si attiene

⁴ GIUSEPPINA GRESPI, *op. cit.*, pp. 211-212 partiva dal presupposto erroneo che le traduzioni castigliane fossero più d'una.

rigorosamente ai risultati di questo nostro studio. L'ultima parte dell'edizione, da r. 311 a r. 387, rappresenta, in mancanza del ms. base MN2, l'altro ramo della tradizione castigliana che si allontana in parte dalla fedeltà al volgarizzamento catalano e quindi al latino, ma che assume una notevole importanza in quanto i mss. che gli appartengono sono testimoni della quasi totalità delle tragedie di Seneca nella tradizione spagnola.

La tradizione catalana

I mss. catalani che tramandano le tragedie di Seneca nel primo volgarizzamento iberico sono 7:

1) Ms. 953-V Biblioteca del Palau de Peralada (fine s. XIV) = CP⁵

Il ms. CP composto di 248 carte, contiene la traduzione di tutti gli *argumenta* all'inizio. L'ordine delle tragedie è il seguente: 1) Hercules Furens 2) Thyestes 3) Thebais 4) Ypòlit 5) Edipus 6) Troas 7) Medea 8) Agamennon 9) Octavia (solo *argumentum*) 10) Hercules Oetheo (solo *argumentum*). CP e CB⁶ sono gli unici testimoni che contengono la versione completa di tutte le tragedie, tranne l'Ottavia e l'Hercules Octaeus delle quali vi è solo l'*argumentum*, e l'Agamennone che si ferma al v. 309. Il ms. CP, che è stato utilizzato da T. Martínez Romero⁷ quale base per la sua edizione delle tragedie, risulta anche essere quello che viene rispecchiato più fedelmente dalla traduzione castigliana.

2) Ms. 295 Bibl. de Catalunya (ex Central) Barcelona (s. XV) = CB.

Il ms. CB contiene 199 carte, in lettera gotica semicorsiva; CB rispecchia il contenuto e l'ordine delle tragedie di CP. Il ms. inizia infatti con l'Hercules Furens e termina con il v. 309 dell'Agamennon. Come nel ms. CP mancano la traduzione di Octavia e Hercules Oetaeus. Questo codice presenta all'inizio una

⁵ Abbiamo attribuito la lettera C a tutti i mss. della tradizione catalana, la seconda lettera invece si riferisce o alla città di provenienza (Barcellona e Madrid) o all'iniziale della biblioteca a cui appartengono.

⁶ A. RUBIÓ I LLUCH in *Joan I humanista i el primer període de l'humanisme català*, in *Estudis Universitaris Catalans*, X, Barcelona, 1917-1918 p. 62, riferendosi a CB afferma che: «l'estudi de la traducció d'En Vilaragut l'hem fet damunt del manuscrit que es conserva en la nostra Biblioteca de Catalunya, que es el més complet que hensa llegut a consultar».

⁷ T. MARTÍNEZ ROMERO, *op. cit. passim*.

tavola di esposizione con tutti gli *argumenta*, ma mancano gli *argumenta* di Hercules Furens, Thyestes e l'inizio dell'*argumentum* di Thebais, il che significa che le prime pagine di questo codice andarono perdute.

3) Ms. 14704 Bibl. Nacional Madrid (s. XV) = CN

Il ms. CN, che conta 132 carte scritte in lettera gotica corsiva, contiene la traduzione di tutti gli *argumenta* all'inizio, la traduzione integrale di Thyestes, Troades, Medea e le versioni abbreviate delle restanti tragedie. Questo codice presenta una diversa disposizione⁸ delle Tragedie rispetto agli altri mss.: 1) Thyestes 2) Troas 3) Medea 4) Ypòlit 5) Hercules Furens 6) Thebais 7) Edipus 8) Agamennon (da v. 57 a v. 307). Di Octavia e Hercules Oetaeus sono presenti solo gli argomenti. Assieme all'altro ms. appartenente alla «Biblioteca particular de S. M.», che ora si conserva nella biblioteca de Palacio de Madrid (CM), è il testo fondamentale su cui si basa l'edizione catalana delle Tragedie del 1914, fatta da Gutiérrez del Caño.⁹

4) Ms. 3096 Bibl. de Palacio Madrid (s. XIV) = CM

Il ms. CM, contenente 100 carte, scritto in lettera gotica corsiva, secondo Round e Gutiérrez de Caño è del secolo XIV.¹⁰ Le tragedie complete presenti in questo codice sono: Hercules Furens e Medea, ed un frammento dell'Agamennone (v. 153). Secondo Rubió y Lluch, «este códice seguramente contenía las nueve restantes tragedias, porque además del argumento de la primera que no tiene frontis, siguen los argumentos de las restantes [...]».¹¹

5) Ms. 12 Bibl. Capitular Barcelona (a. 1433) = CC

Nell ms. CC,¹² contenente 264 carte, vi è la traduzione di tutti

⁸ N.G. Round afferma che «el cambio de orden [...] era debido, según parece, más al escriba que al encuadernador. Hay evidencia de cierta confusión en el desplazamiento de títulos, divisiones de escenas y nombres de personajes. Quizás la considerable abreviación que han sufrido los argumentos sea debida en parte a esta negligencia del copista.» N.G. ROUND, *Las Traducciones medievales, catalanas y castellanas, de las Tragedias de Séneca*, en «Anuario de Estudios Medievales», 9 (1974-1977), p.201.

⁹ GUTIÉRREZ DEL CAÑO, *Producción dramática valenciana del siglo XIV - Antoni de Vilaragut, las Tragedias de Séneca*, A. López y Comp., Valencia, 1914.

¹⁰ N.G. ROUND, *op. cit.*, p. 195; GUTIÉRREZ DEL CAÑO, *op. cit.*, p. IX e seg.

¹¹ A. RUBÍO I LLUCH, *El renacimiento clásico en la literatura catalana*, Barcelona, 1889.

¹² Questo codice contiene anche la traduzione del *De Bello Troiano*, realizzata dal protonotario del re d'Aragona, Jacobus Zacoma.

gli *argumenta*, la versione completa solo di Medea e Troadi e l'Agamennone fino al v. 309. L'ordine di presentazione delle tragedie è il seguente: 1) Hercules Furens 2) Thyestes 3) Thebais 4) Ypòlit 5) Edipus 6) Troas 7) Medea 8) Agamennon 9) Octavia 10) Hercules Oetaeus.

Gli unici mss. che non presentano il frammento dell'Agamennone sono:

6) **Ms VII dell'Archivo del Palau di Barcellona**, ora perduto, conteneva la Medea completa (tranne l'ultima carta) e solo gli *argumenta* delle altre tragedie. Villanueva nel suo *Viaje Literario*¹³ scrive che questo ms. contiene la traduzione «dels prohemis de les tragedies de Senecha les quals son X en nombre».

7) **Ms 352 Bibl. Catalunya di Barcellona**, della seconda metà di XV sec., il quale contiene solo la Medea.

I mss. catalani trasmettono la stessa traduzione: e sulla base di un primo confronto dei mss. catalani CP CB CC CM CN, possiamo affermare che essi appartengono ad una stessa tradizione.¹⁴

Il più completo, come abbiamo visto dalla descrizione dei codici, risulta essere il ms. CP affiancato da CB, in quanto CM CN CC trasmettono solo l'argomento della gran parte delle Tragedie. Probabilmente il ms. CP discende da un testimone più antico e più completo da cui deriva la traduzione castigliana, altrimenti non si spiegherebbe ad esempio la presenza del solo *argumentum* di Octavia nella traduzione catalana mentre nella traduzione castigliana ne troviamo un lungo frammento oltre all'*argumentum*.¹⁵ Round¹⁶ a questo proposito sostiene che le possibilità possono essere due: o il traduttore castigliano utilizzò il ms. CB fino al punto in cui termina e poi, in un secondo momento, seguì un testo più completo, o partì direttamente da un testo più completo di CB. Quindi una valida ipotesi potrebbe essere che esistesse un codice precedente a CP e CB da cui questi discendono

¹³ J. VILLANUEVA, *Viaje literario a las iglesias de España*, tomo XVII, Madrid, 1851, pp. 271-272.

¹⁴ Questa nostra ipotesi è stata confermata dall'edizione critica e dallo stemma codicum di T. MARTÍNEZ ROMERO, *op. cit.*, (v. pp. 96-97).

¹⁵ È probabile che gli ultimi folii del ms. siano andati perduti, come afferma anche Blüher. BLÜHER, *Séneca en España*, Editorial Gredos, Madrid 1983, pag. 153.

¹⁶ N.G. ROUND, *op. cit.*, p. 211.

e questo lo proverebbero alcuni errori o lacune presenti in CP e/ o CB, corretti invece in altri mss. catalani e nella traduzione castigliana. Da notare come in alcuni casi il frammentario CN corregga la tradizione catalana, e in alcuni punti la sua lezione compaia nella traduzione castigliana; il codice da cui discende questa traduzione doveva coincidere perciò con CN in questi pochi luoghi, ma essenzialmente appartenere alla famiglia di CP e CB: essere cioè un ascendente completo e corretto.

Si veda ad esempio:¹⁷

lat. vv. 91-93: *nubibus ipsis inserta caput turris pluvio vapulat Austro...*; **cat.** CN: *he la torre del homenatge mes es batuda del pluvios vent de mig jorn*; CP: *e la terra, qui sens pluja no aprofita, per sobres de pluja és sovent gastada*; **cast.** r. 132: *e la torre maestra de medio (que tiene la cabeça en medio MN2)*¹⁸, *a menudo es desabatida de pluvioso viento de mediodia*. Tutti i mss. catalani, tranne CN, si allontanano molto dalla traduzione corretta presente invece in castigliano.

Anche da CC almeno una lacuna viene colmata:

lat. v. 123: *Quid timida loqueris furta et exilium et fugas? Sors ista fecit*; **cat.** CC: *por que es tan aspordida, quar fuges exili e tot eso te dona fortuna*; **cast.** r. 159: *Por qué eres espavoresçida? Ca furto e destierro e fuydas, todo esto, te da fortuna*. La traduzione di questo verso assente nei mss. cat. CP CB CM CN è invece presente nel ms. CC: il traduttore castigliano probabilmente possedeva un ms. catalano più completo di CP e CB.

I manoscritti castigliani (ME ME2 MP MN MN2)

I testimoni che trasmettono la traduzione castigliana sono 5:

1) Ms. S-II-7 Biblioteca del Monasterio, San Lorenzo del Escorial (s. XV). = ME¹⁹

¹⁷ Per il castigliano presentiamo il testo critico da noi stabilito.

¹⁸ Per le sigle dei mss. castigliani v. *ultra*.

¹⁹ Nelle sigle che abbiamo attribuito ai manoscritti castigliani la prima lettera indica la città di provenienza dei manoscritti (Madrid); la seconda lettera indica la biblioteca dove si trovano i manoscritti, quindi E indica la Biblioteca di San Lorenzo del Escorial, la lettera P la Real Biblioteca de Palacio, e la lettera N la Biblioteca Nacional; inoltre abbiamo aggiunto alle lettere una numerazione progressiva in cifra araba.

Il ms. ME, contiene 292 carte scritte in lettera gotica corsiva; le tragedie presenti sono: 1) Hercules Furens, 2) Thyestes, 3) Phoenissae, 4) Phaedra, 5) Oedipus, 6) Troades, 7) Medea, 8) Agamennon (v. 309), 9) Octavia (v. 817).

2) Ms. S-II-12 Biblioteca del Monasterio, San Lorenzo del Escorial (s. XV). = ME2

Il ms. ME2, costituito di 243²⁰ carte in lettera gotica corsiva, contiene: 1) Hercules Furens, 2) Thyestes, 3) Phoenissae, 4) Phaedra, 5) Oedipus, 6) Troades, 7) Medea, 8) Agamennon (v. 309), 9) Octavia (v. 817), 10) Hercules Oeteo (argumentum).

3) Ms. II-1786 Real Biblioteca de Palacio (s. XV). = MP

Il ms. MP, contiene 302 carte (di cui la prima è andata perduta) in lettera gotica corsiva; le tragedie presenti sono: 1) Hercules Furens, 2) Thyestes, 3) Phoenissae, 4) Phaedra, 5) Oedipus, 6) Troades, 7) Medea, 8) Agamennon (v. 309), 9) Octavia (v. 817).

4) Ms. 7088 Biblioteca Nacional, Madrid (s. XV). = MN

Il ms. MN, costituito da 115 carte scritte in gotico corsivo, contiene gli argumenta delle 10 tragedie, solo Troadi e Medea complete, il frammento dell'Agamennone (v. 309), di Thyestes e Octavia vi è l'*argumentum* più alcuni versi.

5) Ms. 8230 Biblioteca Nacional, Madrid (s. XV). = MN2

Il ms. MN2, costituito da 100 carte scritte in gotico corsivo, contiene gli argumenta delle 10 tragedie; le tragedie Troadi e Medea presentano lacune e l'Agamennone si interrompe al v. 251 alla parola *miceneses*.

La tradizione castigliana

L'analisi degli errori comuni, delle varianti e del rapporto con la traduzione catalana ci permette di stabilire che i mss. fanno parte di una sola tradizione con errori comuni, che non coincidono con quelli del traduttore e che dall'archetipo della tradizione castigliana derivano due rami.

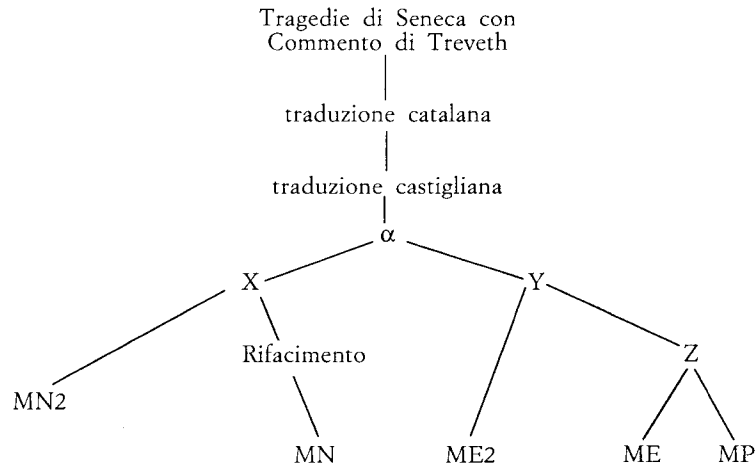
Dal primo ramo discendono, i mss. MN2 e MN uniti da un subarchetipo comune che con numerosi errori si riflette in MN2, ed è il più vicino alla tradizione catalana. Per le lezioni ed errori

²⁰ Mancano le carte da 233 v. a 239 v.

comuni, all'interno della tradizione castigliana MN è prossimo al ms. MN2 ma, poiché MN riassume, omette e a volte cambia molti passi lo dobbiamo considerare un rifacimento.

L'altro ramo della tradizione è costituito dai tre mss. ME ME2 MP derivanti da un subarchetipo comune Y (troviamo infatti errori comuni ai tre mss.) e da un ascendente Z che unisce i due mss. ME MP.

I manoscritti ME ME2 MP MN MN2 presentano errori comuni; per le lacune e le *lectiones singulares* nessuno dei codici è *descriptus*. L'analisi delle varianti permette di stabilire che tutti i manoscritti presentano errori separativi, e gli errori comuni ci permettono di tracciare questo stemma:



Errori archetipici: (ME ME2 MP MN MN2)

lat. v. 8: *auspicari*; cast. r. 55 *soterrar* MN2 *dar sepultura* Y (lezione corretta: *sortejar*; cat. CC CM *sortejar*, CB *soterrar*, CN *om.*). Poiché in uno dei mss. catalani è presente il medesimo errore, è probabile che l'errore nella tradizione castigliana derivi da un ms. catalano.

lat. v. 11: *locus*; cast. r. 58: *syllas* (lezione corretta: *salas*; cat. CP CB CC CM *sales*, CN *om.*)

lat. v. 23 *infandas*; cast. r. 73 *çelebradas* (lezione corretta: *çeleras*; cat. CP CB CM *celerades*, CC *celeradament*, CN *om.*)